

CHIESA IN ITALIA

I vescovi sulle Messe con i fedeli: «Ascoltare le attese della gente»

CARDINALE

Roma

«È fondamentale dare una risposta alle attese di tanta gente, anche come contributo alla coesione sociale nei diversi territori». Per questo la Chiesa «è sempre stata presente e continua ad esserlo, anche nell'interlocuzione con le istituzioni governative, per definire un percorso meno condizionato all'accesso e alle celebrazioni liturgiche per i fedeli in vista della nuova fase che si aprirà dopo il 3 maggio». Lo ribadisce la Conferenza episcopale italiana nel comunicato diffuso ieri a chiusura della sessione primaverile del Consiglio episcopale permanente che si è tenuto giovedì in via eccezionale con modalità telematica a motivo della pandemia in corso. Nel corso dei lavori non si è parlato solo del dialogo con il governo in vista della cosiddetta Fase 2 per immaginare come permettere celebrazioni liturgiche non solo "per" ma anche "con" il popolo, fatte sempre salve le misure antivirus considerate imprescindibili. Il Parlamentino della Cei ha anche allargato la prospettiva sul dopo coronavirus. Su come l'Italia debba ripartire con «fiducia», mettendo al centro la «solidarietà» e lasciando alle spalle un «modello di sviluppo» messo in crisi dall'emergenza. «Sofferenza e crisi - sottolinea il comunicato della Cei - segneranno gli anni a venire». Con

questa esperienza infatti «è stato messo in discussione un modello di sviluppo che sembrava potesse dettare le regole di vita». E «a farne le spese saranno nuovamente i più poveri». Per questo «è importante liberare le energie positive per ripartire», con uno «sguardo di fiducia, speranza e carità». Sempre partendo «dalla solidarietà che non va snaturata dal suo fondamento cristiano, ovvero l'amore di Dio per i suoi figli, che spinge all'impegno

In vista della fase due il dialogo con le istituzioni governative per rendere meno condizionati accesso e partecipazione. «Anche per la coesione sociale»

verso gli altri, a prestare attenzione agli ultimi tra gli ultimi». L'invito quindi è a «non chiudere gli occhi davanti alle vecchie e nuove marginalità» e a «non dimenticare chi ha più sofferto e continua a soffrire». Il Consiglio permanente poi ricorda il ruolo dei sacerdoti in questo momento di emergenza con un grazie «per il loro essere prossimi al popolo: tanti - più di 100 - hanno offerto la loro vita esprimendo ancora una volta il volto bello della Chiesa amica, che si prende cura del prossimo». Non è mancato poi un forte richiamo sul tema delle scuole paritarie messe in ginocchio dalla crisi. E' «importante» - rimarca

la nota - «non sottovalutare la preoccupazione» circa la tenuta del loro «sistema». Infatti «se già ieri erano in difficoltà sul piano della sostenibilità economica», oggi, «con le famiglie che hanno smesso di pagare le rette a fronte di un servizio chiuso dalle disposizioni conseguenti all'emergenza sanitaria», queste scuole rischiano «di non aver più la forza di riaprire».

Durante il Consiglio Permanente è stato poi deciso di rinviare l'Assemblea Generale che era in programma dal 18 al 21 maggio prossimi: si terrà a Roma da lunedì 16 a giovedì 19 novembre 2020. Riguardo alla Messa Crismale, rinviata quest'anno a causa della pandemia, il Consiglio Permanente indica, «come orientamento unitario, che questa celebrazione avvenga, nelle forme possibili, nel Tempo Pasquale», che si concluderà domenica 31 maggio, solennità di Pentecoste. Orientativamente «entro l'ultima settimana». Infine alcune nomine: don Mario Castellano, dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto, è il nuovo direttore dell'Ufficio liturgico nazionale a decorrere dal 1° settembre; il dottor Massimo Monzio Compagnoni è il nuovo responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica; don Gianluca Zurra, della diocesi di Alba, è il nuovo Assistente ecclesiastico centrale del settore giovani dell'Azione Cattolica Italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

